

Sebastiano Arena

Numerologia cabalistica



Erba Sacra
Edizioni

SEBASTIANO ARENA

NUMEROLOGIA CABALISTICA

ISBN: 9788894314335

Centro di Ricerca Erba Sacra

www.ervasacra.com



INTRODUZIONE

Questo testo tratta delle qualità e del simbolismo dei Numeri corrispondenti alle Sephiroth dell'Albero della Vita e quindi vuole mettere in evidenza la stretta connessione tra la Cabala e la Numerologia Pitagorica.

In verità i contenuti di questo volume sono già tutti presenti nei miei corsi online di “Numerologia”, “Cabala e Albero della Vita”, “Simbolismo Esoterico dei Numeri”, “Simboli, Archetipi e Geometria Sacra” e in ogni corso ho fatto cenno alla correlazione tra le vibrazioni dei Numeri da 1 a 10 e le dieci qualità divine manifestate con l'Albero della Vita, ma non mi ero mai soffermato specificatamente su questo aspetto che ora è ben evidenziato e sufficientemente (credo) approfondito.

Questo ebook pertanto è consigliato a chi vuole conoscere le basi della Cabala e della Numerologia ed è estremamente utile (è un ebook didattico che attribuisce crediti formativi) anche a chi ha già frequentato corsi di Cabala e/o di Numerologia per approfondire la loro intima connessione e avere una più profonda capacità di comprensione del simbolismo numerico.

Nella prima parte dell'ebook c'è una descrizione della struttura dell'Albero della Vita, dell'alfabeto ebraico e della Numerologia che consente anche a chi non ha conoscenze della materia di accedere alla seconda parte nella quale sono trattati i Numeri da 1 a 9, lo zero e il dieci.

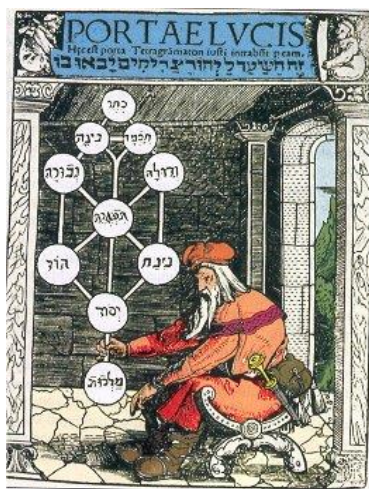
Sebastiano Arena

La Cabala

La cabala, in ebraico קבלה, è' un movimento mistico nato in Provenza e Spagna tra il VII e l'VIII secolo ma fiorito solo tra il XII e il XIII secolo. cabala è un termine ebraico, etimologicamente significa ricevere ma anche rivelare perché nella visione cabalistica ricevente e rivelazione sono indivisibili.

La cabala è una dottrina iniziatica che interpreta i testi sacri in maniera allegorica cercando di estrapolarne i significati nascosti e profondi. I suoi seguaci più ortodossi hanno sovente diffidato da chi voleva apportare elementi estatici e visionari poiché miravano ad un rapporto che loro definiscono "lucido" con Dio, cioè esclusivamente mistico.

All'inizio si trattava di uno studio prettamente ebraico, successivamente emerse in Europa e nella prima metà del XIII secolo il centro più importante del cabalismo fu la città catalana di Gerona in cui si diffusero le dottrine del testo sacro dello Zohar. Quarant'anni dopo l'esodo degli ebrei dalla Spagna (che ci fu nel 1492) il centro spirituale cabalistico fu spostato a Safed, in Galilea, per opera di Mosheh ben Jacob Cordovero e di Yazaq Luria, i quali apportarono grandi stimoli culturali alla cabala dell'epoca.



I cabalisti avevano una concezione neoplatonica del mondo ed ebbero l'intuizione di teorizzare una mappa per racchiudere i risultati tratti dal loro studio, dando forma così all'albero della vita (*Otz Chiim*), composto da dieci sfere (*sephiroth*, al singolare *sephirah*) che corrispondono a diversi aspetti della nostra vita e che, nell'ottica cabalistica, ci mostrano la manifestazione di Dio nel mondo,

colmando quindi il distacco con la creazione. L'albero della vita è

fortemente simbolico ed ha avuto un largo apprezzamento nei cabalisti europei. L'Otz Chiim appare per la prima volta in un testo chiamato Portae Lucis, datato 1516, che in realtà è una traduzione latina dello Shaarei orah (Cancelli di luce) scritto dal rabbino Joseph Gikatalia nel 1290.

Questo testo latino segna la nascita della cosiddetta cabala cristiana diffusasi poi in Occidente.

Tra i primi a promuovere la conoscenza della Cabala al di là dei circoli elitisti ebraici fu Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494) studente di Marsilio Ficino presso la sua Accademia Fiorentina. La sua visione sincretica del Mondo si combinò con il Platonismo, Neoplatonismo, Aristotelismo, Ermetismo e Cabala. L'operato di Pico della Mirandola, riguardo alla Cabala, fu ulteriormente sviluppato da Athanasius Kircher (1602-1680), Sacerdote Gesuita, Ermetista ed Erudito eclettico. Sebbene entrambi esercitassero nell'ambito della Tradizione Cristiana, erano ambedue interessati all'approccio sincretico. La loro attività portò direttamente all'Esoterismo ed alla Cabala Ermetica.

La cabala all'inizio era trasmessa oralmente da maestro a discepolo perché è nata come tradizione segreta riservata a pochi, poi si è espansa anche attraverso testi scritti: il **Sefer ha-bahir** fu divulgato in Provenza alla fine del XII secolo da alcuni allievi di Isaac il Cieco; poi abbiamo l'importantissimo **Sefer-zohar** (Il libro dello splendore, chiamato anche solo semplicemente Zohar) che è un commento al Pentateuco comprensivo di vari testi che percorrono più decenni; lo Zohar è la parte principale di tutta questa raccolta, attinge alle fondamenta più profonde del misticismo ebraico e ha poi dato titolo all'intera opera. Fu redatto molto probabilmente in Castiglia verso il 1280 in lingua aramaica da Mosheh ben Shemtob di Leòn, morto nel 1305 ad Arevalo, ebbe un'ottantina di edizioni e fu di vitale rilevanza per la cabala ebraica tant'è che venne ritenuto a lungo libro canonico a fianco della Torah e del Talmud. Lo Zohar

tratta la teoria delle dieci sephiroth, quella dei quattro mondi più una serie di inni religiosi. Secondo lo Zohar lettere e numeri esistevano già celati in Dio.

Nel XVII secolo alcuni rabbini iniziarono a temere la strumentalizzazione dello Zohar da parte di sette eretiche e cercarono quindi di limitarne la diffusione.

A livello di fonti abbiamo anche il **Sefer Yetzirah** (Libro della formazione, o della creazione), attribuito ad Abramo; questa è in realtà la prima opera cabalistica, risalente al secolo X. Anch'essa tratta il tema dei dieci numeri primordiali, le sephiroth e le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico.

La cabala occidentale, che poi fu definita “il misticismo dell'Occidente”, combina elementi pratici e teorici di filosofia, psicologia, testi religiosi ebraici, misticismo sufi e un vasto simbolismo inerente l'alchimia, l'astrologia e i tarocchi,¹ di cui si prendono in considerazione soprattutto i ventidue arcani maggiori mettendoli in connessione con le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico. I due concetti primari della cabala sono Ein sof e le sephiroth. Ein sof corrisponde al soffio vitale di Dio in cui sono racchiuse tutte le possibilità dell'esistenza, è l'energia dell'universo: la Genesi di tipo cabalistico sostiene, nello Zohar, che in principio esisteva solo questa grande luce infinita; poi Dio, per poter agire nel mondo e creare i mondi visibili, ha contratto la luce (questo restringimento prende il nome di **tzimtzum**) e attraverso questo spazio fece passare l'albero della vita con le dieci sephiroth. L'albero della vita, quindi, ci spiega in che modo è stato creato il mondo secondo la cabala.

Le sephiroth sono dieci attributi che servivano a Dio per poter interagire con il mondo e permettere a noi di interagire con lui, poiché noi stessi conteniamo dentro di noi questi attributi. Le sephiroth, in poche parole, sono un mezzo di

¹ Nonostante i moderni approcci e pregiudizi sui tarocchi che li trattano o con superficialità o come “roba da ciarlatani”, essi, in particolare gli arcani maggiori, sono carte fortemente simboliche ed archetipiche con connessioni religiose (diavolo, torre, papa, papessa, il giudizio). Il legame tra tarocchi e cabala ebraica è fortissimo tant'è che alcuni testi sui tarocchi scrivono che furono proprio gli studiosi ebrei a portarli in Spagna durante il periodo medioevale.

comunicazione tra noi e Dio. Per i cabalisti questo soffio divino fu la prima cosa che esisteva, la potenza divina e creatrice in atto.

Il termine sephirah viene da *safar* che ha vari significati, cioè numero, racconto o luce: racconto perché spiegano la creazione del mondo; luce perché sono viste come emanazioni di Dio, numeri perché le sephiroth si ricollegano alla numerologia ebraica relativa ai primi dieci numeri interi. Le Sephiroth sono le essenze primarie, dieci emanazioni, qualità o attributi di Dio, presenti nell'universo creato, visibile e invisibile, corrispondenti ai primi dieci numeri interi. Una Sephirah è dunque un numero che esprime una qualità di energia divina precisa: i numeri hanno pertanto un carattere trascendente e divino.

La cabala va così a dimostrare che Dio non è separato dal mondo perché grazie a queste sfere lui è presente qui ed ora e noi possiamo avvicinarci a lui perché le qualità di Dio sono anche quelle dell'uomo che però li manifesta in modo imperfetto. Resta comunque il fatto che per lo Zohar Dio stesso è comunque inconoscibile per le nostre menti. Ciò che noi sperimentiamo è una minima parte.

La dottrina cabalistica pone l'enfasi sul fatto che la nostra vita è impregnata di spiritualità e tenta di creare connessioni (*corrispondenze*) tra le sephiroth, che oltre a rappresentare la presenza di Dio indicano anche tutti i vari aspetti della nostra quotidianità: eventi, esperienze, idee. Le sephiroth, messe in relazione, ci mostrano i lati profondi dell'esistenza, il significato reale degli eventi e la natura dei rapporti con gli altri ma ci si concentra anche sull'importanza di vivere in questo mondo, sull'esperienza. Lo schema ci permette di separare, o comunque di vedere i singoli aspetti per poi comprendere e tornare all'unità. Gli usi di tale schema e di tale studio sono molteplici.

Secondo la cabala che, come abbiamo detto, è un cammino del cuore, è sempre l'amore a cercare di emergere in superficie e ciò non significa negare l'importanza del potere o di qualsiasi altra qualità o altri aspetti della vita ma

*quando ci muoviamo nella direzione del cuore e ci chiediamo sinceramente qual è il nostro scopo nella vita, in un modo o nell'altro scopriamo che ha qualcosa a che fare con l'espressione dell'amore.*²

Ogni sephirah ha un suo nome e un suo preciso ambito e significato (amore, forza, intelligenza...): keter (corona) è la più alta e quindi la più vicina a Dio, malkuth (regno) è prossima all'uomo e indica la presenza di Dio anche nella materia. Esse si distribuiscono lungo tre assi verticali (pilastri), precisamente ne troviamo tre a destra, tre a sinistra e quattro al centro. Affinché comunichino l'una con l'altra esistono ventidue sentieri (tre orizzontali, sette verticali e dodici diagonal), proprio come le lettere dell'alfabeto ebraico e gli arcani maggiori. Le interpretazioni di questa dottrina ritengono che i tre pilastri dell'albero della vita corrispondano alle tre strade che l'uomo può scegliere per vivere: quella di destra è connessa alla via dell'amore (chockmah, hesed, netzach); quella di sinistra è connessa al rigore e al giudizio (binah, geburah, hod); quella centrale rappresenta l'equilibrio (keter, tifereth, yesod, malkuth). Secondo il libro dello Zoahr le sephiroth di destra, positive, sono associate alla



vita e quelle di sinistra, negative, alla morte.

In poche parole l'albero della vita è nient'altro che l'albero del bene e del male con un invito (pilastro centrale) a conciliare gli opposti e a ritrovare l'unità; è una via di meditazione.

Questo concetto è ben espresso nell'Arcano Amanti dei Tarocchi Rider Waite

E' la carta del dubbio e della trasgressione, del libero arbitrio e si rifà ad un'iconografia cristiana dove ci sono un uomo e una donna nel giardino dell'Eden. Dietro all'uomo vediamo l'Albero della Vita e dietro la donna

² Cit. PARFITT, W. (1997), *Cabbalah*, Casale Monferrato (AL), Piemme, p. 9